San Salvo

ieri • oggi • domani

Periodico a cura del Lions Club San Salvo

Anno 3 - N° 8
Settembre 2016

I più bravi avanti, gli incapaci stanno in coda

“La vera certezza è nell’incertezza”. Fa sorridere il pensiero di tanti giovani, quando sono alla ricerca di un posto di lavoro e non di lavoro, che pensano di appiattirsi in una attività secondo una vecchia e superata mentalità: dovrebbe durare tutta la vita. Ogni essere umano dovrebbe cambiare almeno sei attività nei circa 40 anni di lavoro, però è possibile non fermarsi successivamente ai 65-70anni, perché l’attività è vita e mantiene in buona salute. Un’altra credenza popolare spinge a cercare riposo, ad agosto le ferie, ad accorciare il periodo lavorativo della settimana. Nel Sud soprattutto, sentiamo molta gente che agogna andare in pensione.

Ma, poi, vediamo tanti pensionati, che anziché trovarsi un’attività che li tenga vivi si lasciano andare. Passeggiando per i giardinetti o vivendo in uno stato di torpore che lentamente fa addormentare il corpo perché la mente è già dormiente. Il riposo è nella lotta. Non una lotta dissennata contro tutto e contro tutti, ma una sana competizione, ad armi pari, mediante la quale ognuno di noi possa affermarsi non a scapito degli altri, ma vincendo le partite su soggetti competitivi. E’ proprio la capacità competitiva che rende la persona attiva e fattiva. Quanta gente ha difficoltà a cambiare mestiere e professione. In natura esistono meritocrazia e responsabilità: i più bravi avanti, gli incapaci stanno in coda. Ogni persona deve ricevere un pochino meno di quanto dà. Fermo restando l’alto principio della solidarietà, secondo il quale bisogna sorreggere i bisognosi, sostenere i malati e coloro che non ce la fanno: beninteso, i veri malati, i veri bisognosi e coloro che non ce la fanno sul serio. Manca, nelle nostra società, il valore etico dell’ equità. Dunque lottare per vivere bene: come scriveva Dante, fatti non foste a vivere come bruti. Consapevoli dell’incertezza degli eventi che fanno parte della vita, con l’animo di superarli.

Di Carlo Alberto Tregua

Alessandro Chinni è campione d’Italia Under 15 di Tiro a Volo

Tutta la città di San Salvo è fiera di aver dato i natali ad un campione come Alessandro Chinni; il giovane tiratore, sabato 25 giugno 2016 a Roma, ha conquistato il titolo italiano d’Italia Under 15 di Tiro a Volo, sbaragliando gli agguerriti concorrenti che lottavano per il podio. “Sono appassionato di tiro a volo - ha affermato - ho dovuto affrontare le selezioni provinciali e regionali in diversi giorni contigui. Avendole superate, sono arrivato alla fase finale del titolo di campione italiano Under 15 con il risultato di 64\75 piattelli colpiti in 3 serie da 25. Con tale punteggio mi sono classificato primo a livello nazionale, diventando campione”. Il desiderio e la determinazione di

fare sempre meglio non gli mancano. Vedremo il fresco campione, salvanese di nascita, gareggiare alle prossime Olimpiadi di Tokio del 2020? Auguri per la conquista del trofeo nazionale e in bocca al lupo per il futuro.

Grande successo per il Premio Letterario “R. Artese Città di San Salvo”

Nella bella serata di sabato 20 agosto, in piazza San Vitale come è tradizione da 4 anni, si è tenuta la cerimonia finale del Premio Letterario “R.Artese-Città di San Salvo”, con uno svolgimento agile, leggero, gradevolissimo e di vera piacevolezza. Sapientemente scandita da un Pino Cavuoti in gran forma, la manifestazione ha avvolto il numeroso e attento pubblico in una ridda di sentimenti e afflati scaturenti da emozioni variegate: ricordi, nostalgia, empatia, amicizia, tenerezza, dolore, commozione… Le cinquanta opere pervenute da tutt’Italia sono state, quasi tutte, di notevole valore letterario. Non è stato facile, per la Giuria qualificata, indicarne solo quattro, poiché tante altre si sono distinte per pregevolezza di stile e di contenuti. La novità è stata la Giuria popolare, formata da lettori dell’Università delle Tre Età e da studenti delle superiori.Scegliendo nella rosa dei nove finalisti, e senza conoscere l’esito finale, tenuto celato fino alla proclamazione, le valutazioni sono state concordi.

Il primo premio, con un assegno di mille euro, è stato attribuito al romanzo “In Sicilia, un’estate” di Massimo Polimeni, giornalista catanese, attualmente dirigente d’azienda a Roma, dopo aver soggiornato a lungo per lavoro a Seul, Tokio, NewYork. E’ la vicenda,di grande attualità, di un manager d’azienda che ha realizzato tutta la sua vita al Nord Italia e, travolto dallo stress e dall’insicurezza, ritorna alle sue radici identitarie ove ritrova lucidità, forza, determinazione, consapevolezza nel calore affettuoso della famiglia e degli amici. Ritrova, nella magia dei suoni, colori, profumi e sapori dell’Isola, anche la potenza del suo legame coniugale. E amore conquista anche un compassato, distaccato professionista settentrionale, che, abbagliato dalla passione per una bruna bellezza, trasforma diametralmente la sua interpretazione della vita e cambia, radicalmente, la sua vita.La Sicilia trionfa, nei suoi panorami, nelle sue luminosità, nei suoi verdi/azzurri, nelle sue passioni. Il secondo premio, di 500 euro, è andato a Sandra Luigia Rebecchi, per il suo “E adesso statemi a sentire”, in cui, con sagace attenzione, e partendo dalla storia della madre, ne narra la sofferta biografia attraverso le lucidità concesse dall’alzheimer. La professoressa Rebecchi ha inaugurato un nuovo filone nella letteratura, dando voce e pensiero a chi, con questa tremenda patologia, vede spegnersi persino i ricordi per chi si ama tanto! Anche la Giuria Popolare ha trovato

eccellente il romanzo, segnalandolo all’attenzione degli sponsor che lo hanno premiato con 150 euro. “La teologia del cinghiale” di Gesuino Nemus, Premio Campiello opera prima, primo premio John Fante, e finalista al Premio Bancarella, ha meritato il terzo premio di euro 250. Ambientato in una terribile Sardegna del 1969, intorno al 21 luglio primo allunaggio umano, è il canto di una Terra forte, cupa di mistero e di silenzi, profonda di generosità e di delitti, perdutamente salda nelle bellezze delle sue plaghe e delle sue anime. Matteo Locci, vero nome di Gesuino, originario di Jerzu (Nuoro),ha brillato per la simpatica e brillante ironia con cui ha risposto alle numerose domande della “più bella delle mie intervistatrici”, la professoressa Silvia Daniele, mentre l’attore Marco Bartola “ha letto parole così belle da non sembrare le mie”. Il quarto premio, con un assegno di 150 euro dagli sponsor, è andato al romanzo corale “Mezzogiorno padano” scritto da Sandro Abruzzese, giovane docente di belle lettere a Ferrara, dove si è trasferito dalla nativa Irpinia. Anche queste pagine affondano nel disagio dello sradicamento, nella durezza della lontananza dagli affetti e dal proprio passato. Affetti, amore, amicizia, grandezza d’animo, giochi di bambini, abbandono,squallori morali, morte, squisitezze culinarie,bellezze naturali, profumi, ricordi sono rimbalzati in piazza e hanno avvinto gli spettatori portandoli a sentirsi “dentro”, facendoli rivivere nei propri tempi e nei loro vissuti. Protagonisti di questa magia sono state le intervistatrici, Francesca Torricella, Filomena Petillo, Silvia Daniele, Marina Artese, le lettrici Marianna Della Penna e le altre colleghe che, da Giurate, si son prese cura dei “loro Scrittori”, accompagnandoli nelle espressioni più intense per far emergere il pulsare delle passioni e dei sentimenti. Le opere, straordinariamente attuali e toccanti, hanno espresso una cifra stilistica innovativa, per cui tutti noi, membri del direttivo del Premio, membri delle due Giurie, Lions, e immagino anche personale dell’Amministrazione Comunale ci sentiamo ripagati del volontariato svolto per la Cultura in favore della Comunità. Belli i commenti del Sindaco Tiziana Magnacca, pieni di elogi per l’importanza dei “semi della cultura che vanno costantemente innaffiati e curati”.Importante il riconoscimento tributato al successo della manifestazione da Marcello Dassori,Governatore Lions del Distretto 108°, primo vastese ad avere conquistato un tale prestigioso incarico, che ha esordito col dire: “Dei due libri finora presentati, osservo che mi riconosco in entrambi. Mi sono trasferito dal Piemonte in Abruzzo, e con mia madre facevo anch’io il gioco dell’occhio di Polifemo immagino che parti di me emergeranno anche dagli altri romanzi, dal momento che è il racconto della vita che gli autori hanno narrato”. Ha ricordato che Raffaele Artese, pedagogista e scrittore sansalvese, aveva con lui collaborato alla fondazione del Lions Club, associazione sempre in prima linea a tutelare, col cuore e l’intelligenza, salute, ambiente, gioventù e cultura. Emanuele Cieri, Presidente del Lions Club, ha, come di consueto, accolto scrittori, intervistatori, lettori ed amici Lions presso il Lido dell’hotel Milano affinché, nel gustare il nutrito buffet, avvenisse un primo, delicato contatto tra i personaggi della serata. Il Liceo Musicale R. Mattioli di Vasto ha allietato la serata. La Dirigente Scolastica Maria Grazia Angelini, e il nutrito staff dei suoi docenti, Tania Buccini, Cristina Flocco, Alberto Ortolano e Selina De Santis, hanno applaudito i giovani artisti: Giuseppe Fragasso (canto), Antonio Gizzi (trombone), Federico Caruso (chitarra) e Michele Taraborrelli (pianoforte). Il pubblico ha molto apprezzato la formula del Premio, ed ha avuto il piacere di trattenersi in piazza molto oltre la fine; ha decretato anche un buon successo di vendite dei romanzi, per cui possiamo ben dire che San Salvo davvero premia la letteratura!

Silvana Marcucci

Prova ad indovinare il significato della frase:
Me sò chiàne de maìcule
La risposta al seguente indirizzo E-MAIL: michele.molino@virgilio.it

Trilussa "salvanese": l'automòbbile e l'àsine

Rombacòlle! Ià dètte n'àsine appèn'a veste n'automobbil' a passà. - andò pisse ti, fi nu macèlle! Accète le chene, hallène, papère, pillèstre. Pùvere animalètte. Fi n'accese. Fi nu rimàure! Rombacòlle. - Nin parl'accuscè , delinguènde - arispòste arraiàte l'automòbbile- Zi vade che la pravùle e la pizze de benzène t' à sciminète. Nin li sì ca cande accìlliraije, iè tinghe la forze de cende e cchiù cavèlle? Tu pinze ca che vo fa carrìre zi preuccupàije de chelle che trove 'nmezz'a le pìte? Iè camène forte e me ne frèche, nin permàtte ca hìhune come ttà 'nin ma rispètte! Mendre parlàve, la màchine z'accilleràve, ma pe' lu calle forte à piijete foche e à scuppate lu motore. A' dette:- E mmò? Che m'arrimurchiàje fin'a lu depòsite? Cumbà, mene male ca stì tì, sole ti me pù salvà…

-Vìnghe sìbbute - à respòste l'àsine - che grossa suddesfaziàhune me so peijète, te rinde cande, ca cende e cchiù cavèlle tè 'bbisùgne de n'àsine sàule!

(M.M. traduzione)

Pesche al forno, il Prodotto Topico di San Salvo

Grande attenzione è stata riservata alla tappa sansalvese del Prodotto Topico, il lungo percorso culturale e gastronomico giunto alla terza edizione. Nel corso della serata di domenica 17 luglio ad essere premiata è stata la dolcezza espressa nell'estro culinario della signora Italia Di Santo. Le "Pesche al forno" rappresentano un diverso modo di gustare il frutto identitario per antonomasia della zona. Alla signora è andato il riconoscimento di "Cavaliere del Prodotto Topico", sottoscritto dal Comitato scientifico e consegnatole da Nicolino Torricella, presidente della Cooperativa Euro-Ortofrutticola di San Salvo. Presenti alla cerimonia anche i sindaci che durante i 44 anni di attività della signora Italia hanno amministrato questa ricca e versatile località marina.

Paola Tosti

Nasce a Termoli il poliambulatorio Lions –So.San

Dalla collaborazione fra LC Termoli Tifernus, LC Termoli Host, LC Isernia, LC Larino e LC San Salvo, è nato e già operante in Termoli, presso i locali dati in uso gratuito dalla ASREM ed ubicati nel vecchio Ospedale, un poliambulatorio specialistico legato al Progetto Sanitario So.San. a favore dei "NUOVI POVERI E DEGLI INDIGENTI IN ITALIA". Nella struttura potranno trovare risposta, in maniera assolutamente gratuita, i pazienti appartenenti alle categorie indicate.

Al momento, la struttura si avvale delle collaborazione di specialisti delle seguenti branche: urologia, medicina interna, dermatologia, odontoiatria, pediatria, neurologia, oculistica, geriatria e psicologia, ecografia. Il Lions Club di San Salvo ha contribuito attivamente alla fondazione dell'attività, e partecipa direttamente con la presenza di un dermatologo e di uno psicologo soci del Club. Al momento il contatto per prenotazioni è con le assistenti sociali del Comune di Termoli.

Giuseppe Quinzi

Il Lions Club di San Salvo è vicino alle popolazioni colpite dal sisma

A seguito del devastante terremoto che si è verificato mercoledì notte, 24 agosto, nel Centro Italia, il Lion Club di San Salvo manifesta la sua vicinanza e solidarietà a tutta la popolazione. Rivolge un immenso grazie e un abbraccio alle centinaia di operatori e volontari che si sono subito messi all'opera.

Raccoglievamo le spighe di grano

Era, per noi bambini, un rito che si ripeteva ogni anno, a giugno, alla fine della mietitura e quando i covoni di grano erano già stati rimossi e trasferiti, con i carri, nelle aie, in attesa della festa grande della trebbiatura. Si sciamava, tutti insieme, come stormi di passeri, nelle vaste distese dei campi mietuti da poco. E, ad ogni spiga trovata, si gridava felici; ci si chinava e la si raccoglieva con una mano e la si passava nell'altra; e poi un'altra, un'altra ancora e tante, tantissime altre. E, quando la mano che le conteneva ne era piena, le legavamo a fascetti con dei fili di giunco. Era come se si andasse per lumache, o per fiori di campo, oppure per asparagi e per ghiande.

Ogni spiga trovata e raccolta rappresentava, per noi, una scoperta, un venire in possesso di qualcosa di nostro, una piccola ricchezza. E si vagava per ore, sotto la canicola, a piedi scalzi, gli occhi attenti, le mani pronte, i passi lenti. Nelle aie delle nostre case, c'erano dei grossi mucchi di covoni da trebbiare. C'erano, quindi, delle abbondanti scorte di grano. Ma a noi non bastavano! Ci occorreva dell'altro, volevamo procurarci, e da soli, qualcosa di nostro. Già allora, a quell'età, sentivamo, dentro di noi, il piacere che deriva dal possesso di qualcosa.

Alla fine delle nostre lunghe e pazienti ricognizioni nei campi mietuti, si tornava a casa e mostravamo, felici, ai nostri genitori, le spighe raccolte, per ricevere in cambio, come in un baratto innocente, le monetine di un tempo, sonanti e preziose. Era il tempo in cui i bambini amavano cercare, cercare, cercare. Cercavano dovunque e comunque, per delle scoperte quotidiane da stivare nella loro memoria. E, cercando, scoprivano altri mondi, altre siepi, altri fossati, altri regni da…governare. E gli occhi diventavano più acuti, i passi più attenti, le mani più esperte, la mente più sveglia. E, così, maturavano! Crescevano pian piano e diventavano giovani, diventavano uomini, responsabili e in grado di dominare se stessi e affrontare e vincere le avversità. Eravamo dei piccoli scolari, privi di libri e di quaderni, ma capaci di apprendere i misteri del mondo leggendo la lavagna del cielo e i verdi tappeti dei campi, e osservando da vicino l'avvicendarsi delle stagioni e lo sgranarsi, quotidiano, della vita della gente, degli animali, delle piante. Oggi, chi è che va più in cerca di spighe? Nessuno! Il pane è lì, sul nostro desco, lo affettiamo, lo consumiamo senza mai guardarlo con tenerezza e gratitudine e senza mai chiederci da dove venga. Ed è così per tutto il resto. Lo usiamo e basta. Non gli chiediamo mai niente. Non gli… parliamo mai!

Attilio Piccirilli

Il giovane ingegnere salvanese Marco D'Ascenzo alla Ferrari F1

Nei piccoli paesi ci sono tanti giovani talenti, ma di loro non si sa quasi nulla. Avevano ragione i latini:"Nessuno è profeta nella sua terra". Uno di questi è Marco D' Ascenzo, ingegnere salvanese. Marco ha lavorato in qualità di progettista delle parti in fibra di carbonio a Oxford presso le scuderia della Lotus F1.

Tempo fa ha firmato un sostanzioso contratto di lavoro come progettista 'senior" del Cavallino Rampante di Maranello. "Ho lavorato 3 anni alla Lotus F1 - ha affermato l'ingegnere D'Ascenzo - durante questi anni sono diventato responsabile della progettazione di telaio, carrozzeria ed ali della vettura da gara. Sono felice di lavorare come "progettista senior" nel reparto corse gestione sportive della prestigiosa "Ferrari F1". Ritroverò Kimi Raikkonen e il fenomenale Sebastian Vettel". Tanti auguri Marco!

"MARE"

Quanto urla il Mare furioso contro il Cielo nelle sue burrasche e poi si placa mansueto al Sole dell'estate.

Sembra nervoso di non poter toccare Cielo, ma solo Terra che bagnata lascia un segno, una "perla" o un "rifiuto", lì abbandonati...

Non si direbbe di tanto movimento che ci sia una "culla" in mezzo al Mare a dondolare ogni brusio, ogni onda verso l'alto. Tu Vento trascini il Moto.

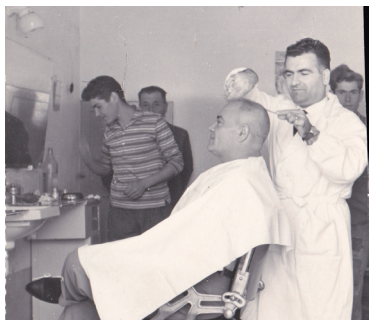
Un'onda Amata da Mare, Desiderata da Cielo, Svanita a Terra a ritornare spuma a Mare .... Mare..è questo il tuo Esser...

Marianna Della Penna

Le 'bbarbìre, de na vòdde

Dall'immediato dopoguerra, fino agli Anni 70, a San Salvo, i barbieri erano numerosi. La 'putèche' era un luogo piacevole dove fare due chiacchiere in compagnia, scambiarsi opinioni, leggere riviste e quotidiani. Quando " lu bbarbìre" non aveva clienti da servire, imbracciava l'immancabile chitarra e cominciava a strimpellare qualche canzone. Il suono infondeva allegria per tutto il vicinato. Le monete non esistevano, perciò, i barbieri, venivano pagati in natura, alla fine del raccolto, con forniture di farina, di olio, di vino e di formaggio. Non c'era molta possibilità di scelta per il taglio dei capelli. Il taglio che andava maggiormente di moda era a "l' umbèrte" (Umberto II di Savoia) e a "spazzola".

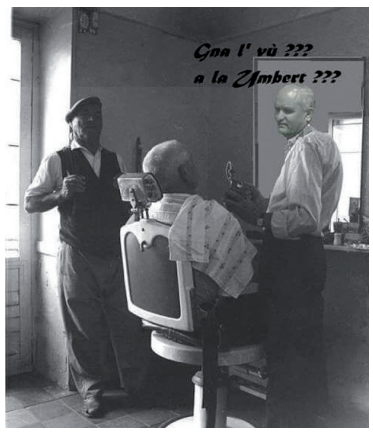
Per aprire una bottega, per conto proprio, era necessario seguire un lungo e faticoso tirocinio. Le botteghe erano aperte anche la mattina dei giorni festivi. Ogni lunedì mattina (riposo settimanale dei barbieri), lu màstre e le lavurènde si dedicavano alle pulizie del pavimento, delle poltrone, degli arnesi e al cambio della biancheria utilizzata. Nelle feste natalizie regalavano ai loro clienti, i calendarietti profumati su cui erano raffigurate donne bellissime. Tra gli arnesi più usati: "lu rasuòle" "la cèprie" "li pittìne" "lu pennèlle" "la frùce" la "machinàtte pe li capélle" "lu spèrite" (alcool). I barbieri erano quasi venti. Questi i nomi che ricordano gli anziani:



màste Nicòle Fabrizio

Silvio Colameo (mastesèlvie), Leone Balduzzi (lillìno), Alberto Colameo emigrato in Australia, Vito Napolitano (mastevète), Guido Monacelli (mastivuìte), Nicola Fabrizio (mastenicòle), Giuseppe Artese, Giggino Mariotti, Giuseppe Bruno (mastepèppe), Nicola Bartolini, Rocco Cilli, Nicola Ciavatta, Raffaele Scardapane, Vito Di Petta, Bruno Fabrizio, Vitale Ciavatta, Peppino Raspa. Giovanni Marinelli ricorda un episodio di tanti anni fa: "Una mattina, nella bottega di màste Sèlvie, entrò un giovane forestiero deciso a farsi tagliare la sua lunga chioma. Il barbiere restò allibito (a quei tempi non erano ancora di moda i 'capelloni').

Al che màste Sèlvie, disse: "Te fàcce le capèlle se ti fi dà n'assimàte da n'àndre barbìre, dòppe arevì a ècche". L'anziano Gerardo Naccarella racconta un'altra storiella:" Màste Sèlvie avè cumunzète a taiàrime le capèlle, a l'ambruvvèse dicède di iè 'ccattà lu pàsce mènnìle. M'à lassète 'nghì lu lenzòle 'ngòlle e ze n'è



màste Sèlvie Colameo

scìhute. Z'è reprisendàte n'àure dòppe. Z'avè scurdàte. I so fàtte na partàcce!". A San Salvo, oggi, esercitano il mestiere di barbiere: Gregorio Muscianese in via Stadio, Lello in via duca degli Abruzzi e Nicola Paglione in via San Giuseppe. Nell'arco di qualche anno scompariranno anche queste poche botteghe.

Nel passato, i clienti s'intrattenevano dal loro barbiere anche quando non avevano bisogno di farsi tagliare i capelli o radere la barba, in particolare durante i mesi estivi, allorquando si sedevano davanti alla bottega , al "fresco", per giocare a dama o per fare una partita a carte. "Ma recòrde cand'ère nu uaiàhune - ha aggiunto Sebastiano Valentini - canda passàve annènd'a la putèche di màste Selvie, sendève a sunà chitàrre e mandulène. Stàve bbone a che lu tèmbe. Vulàsse a rijè 'rrète pe' nu mumènde, ma lu tèmbe nin zi fàrme (Mi piacerebbe tornare indietro per un momento, ma il tempo fugge inesorabilmente).

Michele Molino

Scardà' la làne de lu mataràzze

C'era una tradizione che nei soleggiati giorni estivi chiamava a raccolta le famiglie: il rinnovo dei materassi di lana. Tra i pezzi più preziosi della dote di una sposa, i materassi del corredo erano in numero di due o quattro a seconda delle possibilità economiche della famiglia della ragazza. Colei che non poteva dotarsi di questo bene, portava il semplice "saccone" fatto di tela pesante e resistente riempito di spoglie delle pannocchie di granturco o, per la gente più povera, con la paglia di frumento. La pregevolezza della lana contenuta nei materassi faceva sì che essa fosse trattata con estrema cura e riutilizzata innumerevoli volte. Era inevitabile, infatti, che nel tempo la sofficità della materia prima che imbottiva guanciali e giacigli lasciasse il posto a duri tocchetti poco confortevoli. Così le sapienti capacità artigiane delle donne guidavano attraverso ritmi ben scanditi tutto il processo di lavorazione che si svolgeva intorno a questo importante rituale, in cui venivano coinvolti tutti i membri della famiglia. Si iniziava con la scucitura della fodera esterna da dove la lana veniva tolta, lavata e stesa al sole. Si procedeva poi con la cardatura eseguita a mano o con l'ausilio della cardatrice, attrezzo dotato di particolari ferri aguzzi e ricurvi. I nodi venivano sciolti ed eliminata ogni impurità. Al termine di questa operazione la lana era di nuovo morbidissima e pronta per essere reinserita nella federa precedentemente lavata. L'imbottitura era resa uniforme grazie all'applicazione di asole circolari su entrambe le superfici del materasso che venivano trapuntate e tenute insieme da fettucce di cotone. Il lavoro si concludeva con la cucitura del bordo inferiore e superiore realizzato con l'aiuto di aghi lunghi, grossi e ricurvi, gli unici che potevano resistere alla durezza della tela di cotone e allo spessore del materasso. Stesso processo veniva riservato ai guanciali che alla fine raddoppiavano di volume. Queste periodiche manutenzioni assicuravano l'igiene, la morbidezza e la durata nel tempo del materasso di nonne, zie e mamme.

Paola Tosti

Armando Marzocchetti il campione di 75 anni che macina 10.000 Km all'anno

Armando Marzocchetti (Armànde de Pumbè) , campione regionale Abruzzo e Molise (anno 1959), fu idolo dei tifosi sansalvesi. Tutta la sua carriera si svolse successivamente in Liguria e Toscana, con numerosi successi, partecipando anche al campionato italiano dilettanti. Ad un passo dal professionismo (gareggiò con corridori del calibro di Taccone, Meco, Adorni, Zilioli, Dancelli, ecc.), malconsigliato dal suo D.S. del nord che lo voleva un altro anno tra i dilettanti, per farlo partecipare al Tour de l'Avenir, rifiutò un contratto da professionista. A beffarlo fu l'inaspettata naja all'Aeronautica Militare, che lo fermò dall' attività agonistica per ben due anni. Se avesse firmato quel contratto avrebbe potuto continuare ad allenarsi. Dopo il congedo, quando molti suoi amici rivali erano già passati al professionismo, non ebbe la forza di ricominciare daccapo.

Fernando Sparvieri

Guido Vicoli nostro fedele lettore ci ha lasciato per sempre

Si è spento all'età di 85 anni, Guido Vicoli, uno dei nostri più affezionati lettori. E' stato un grande lavoratore. Ha svolto mestieri diversi: il contadino, il 'trappetaro', l' operaio. Persona onesta, seria, rispettata da tutti. Da diversi anni non stava bene in salute, ma non si è mai perso d'animo né ha perso la passione per la lettura. Da lungo tempo desiderava andare in America per visitare i posti in cui il nonno Luigi è vissuto, ma non ha potuto concretizzare questo suo ultimo desiderio. I Lions esprimono ai familiari del caro Guido i sensi del loro più vivo cordoglio.

m.m

Un quadro del pittore sansalvese Osvaldo Smargiassi nel salotto di Maurizio Costanzo

Osvaldo Smargiassi, pittore salvanese, dipinge con la tecnica del "Luccichismo" da lui stesso elaborata.. Ha realizzato più di 50 opere pittoriche. Uno dei suoi ultimi quadri è appeso su una parete del salotto della casa di Maurizio Costanzo. Il quadro raffigura il volto del presentatore, giornalista, scrittore, abruzzese di origine. Costanzo è rimasto talmente contento, da arrivare a scrivere una lettera, che conclude così:" Leggo che per la realizzazione del quadro ha impiegato 320 ore del suo tempo artistico. Forse non merito tanto, le auguro buone cose e buona vita". Ad Osvaldo Smargiassi non è mai piaciuto farsi pubblicità. Ha iniziato a dipingere sui banchi di scuola. I compagni di classe rimanevano estasiati, vedendolo disegnare. Ha studiato pittura per 9 anni nell'Accademia delle Belle Arti di Milano ed ha conseguito il

Diploma di Maestro d' Arte. Ha esercitato l'attività di parrucchiere per quasi 40 anni, di cui tre negli studi di Canale 5. Il suo stato di salute non gli ha permesso di continuare. Appena ristabilitosi un po', si è buttato a capofitto sulla pittura. "Con il "Luccichismo" penso di aver anticipato i tempi - ha affermato - sono sicuro che la tecnica da me messa a punto avrà un futuro radioso". Osvaldo Smargiassi è un grande artista dallo stile e dalle qualità inconfondibili. Il nome d'arte, osWoLD.

m.m.

DE5
LINEAR HOUSE
Soluzioni professionali per l'edilizia
www.de5linearhouse.it

TECNOCASA
FRANCHISING NETWORK
Affiliato: STUDIO SAN SALVO SAS
Via Istonia, 28/D - SAN SALVO (Ch)
Tel./Fax 0873.549911
Cell. 331.7211673 - 373.8231846
e-mail: chhn4@tecnocasa.it
www.tecnocasa.it

OTTICA DESIATO
66050 San Salvo (CH) |Via Istonia, 41/A |Tel. 0873.545182
ottica.desiato@email.it

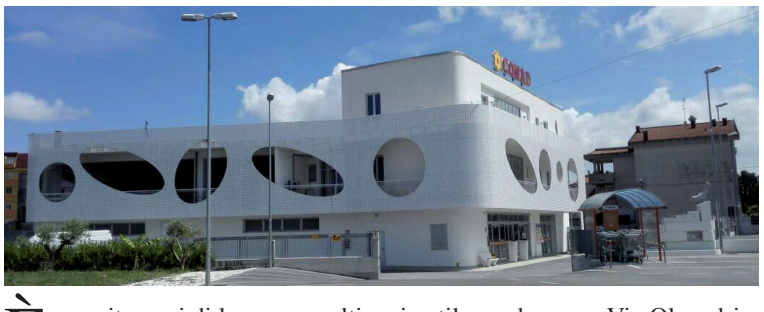
Farmacia Grifone
Omeopatia - Fitoterapia - Cosmesi - Prodotti per l'infanzia
Via dello Sport, 55 - SAN SALVO (CH)
Tel. 0873.343285 - e-mail: farmaciagrifone@tiscali.it

Vito Tomeo il presidente che spargeva il sale prima delle partite

Sono passati 29 anni dalla scomparsa di Vito Tomeo, uno dei più grandi presidenti della storia calcistica biancazzurra. Eppure, quando nel 1977 gli venne chiesto di guidare l'U.S. San Salvo, rispose agli interlocutori in modo negativo. "Tirato per la giacca" dai tifosi e dirigenti biancazzurri, accettò l'incarico. Il gioco del pallone diventò per lui una malattia. Chi non ricorda i suoi gesti scaramantici, quando, prima dell'inizio della partita, spargeva manciate di sale sul terreno di gioco. Nel 1980 al suo terzo mandato di presidente, la squadra biancazzurra guidata da mister Taverna, raggiunse la fatidica Serie D. Dopo la storica promozione, Tomeo abbandonò il calcio attivo e consegnò la società al suo successore, Donato Corrado, indimenticato presidente. Per Tomeo, il calcio è stata l'unica passione della sua vita.

US San Salvo in serie D

Supermercato Conad GM Raspa in Via degli Oleandri 13-B: alta qualità a prezzi vantaggiosi



È servito anni di lavoro e molti sacrifici economici a Vitale Raspa e ai familiari per realizzare la meravigliosa e capiente struttura che in via degli Oleandri 13/B a San Salvo contiene un fornitissimo supermercato. Ecco in breve la sua storia: nel 1959 furono Nicola Raspa e la moglie Giuseppina ad aprire in via Istonia un piccolo negozio di generi alimentari; nel 1977 trasferirono l'attività di vendita in Via dello Stadio. La svolta fu nel 1984, quando i figli Vitale e Antonio dettero vita ad un moderno supermercato " S.a.s. F.lli. Raspa". Non molto anni fa , Vitale Raspa che ha sempre avuto una spiccata vocazione commerciale, fece costruire un colossale e funzionale fabbricato ad uso commerciale in stile moderno su Via Oleandri e con l'accondiscendenza di sua moglie e delle figlie aprì un mastodontico e ben fornito supermercato. I prezzi sono molto bassi ed é sempre pieno di clienti. Trovi tutto: centinaia di referenze nel settore alimentare, prodotti per la cura delle persone e della casa, grande varietà di prodotti locali, ricchi reparti di verdura, macelleria, latticini e salumi, con un occhio alla qualità e al rispetto per l'ambiente. Vitale non fa mai mancare la sua amorosa presenza, anche se il controllo mano a mano sta passando alle sue figlie. Infatti: "L'occhio del padrone ingrassa il cavallo".

m.m.

Vacanze salvanesi per una salvanese

C'è un momento della sera in cui è particolarmente gradevole indugiare per le strade periferiche dei paesi. È un'atmosfera magica, da assaporare con il fiato sospeso, tanto l'attimo è fuggente. Sono in vacanza a San Salvo e mi è caro passeggiare a quell'ora, lungo quella strada che percorrevo ogni giorno, ragazzina, inseguendo i miei sogni. Allora quella strada era silenziosa e quasi deserta, portava in periferia, fiancheggiata da oliveti e da stradine che si immettevano nei campi. Le persone che incontravo erano poche, ma le conoscevo tutte. Ora, con meno sogni, ma con il desiderio di rivivere emotivamente quei momenti, cammino e osservo attenta. Tutto innanzi al mio sguardo è uguale negli sfondi, nel mare che intravedo tra le nuove case, ma è diverso nei particolari. È uno scenario molto più popolato, però io mi sento sola. Nessuno saluta me e nessuno ho da salutare io. Ho provato più giorni a rifare quel percorso e tutto si é ripetuto sempre uguale. Suggestionata dall'ora e sicuramente dalla recente lettura di un romanzo di letteratura fantastica di Bioy Casares, mi sembra di percorrere una strada popolata da persone che ripetono periodicamente la stessa strada, con passi e gesti sempre uguali e alla stessa ora del giorno precedente. Ricevo l'impressione di vedere persone che agiscono in uno scenario irreale e reale allo stesso tempo, appunto come nell'invenzione di Morell che consisteva nell'essere riuscito a riprodurre un periodo di vita ripetitivo che si attuava azionato da una complessa macchina messa in movimento dall'alta marea. Vi sono immersa, ma non ne faccio parte. Quel mondo fantastico prende consistenza nei miei pensieri. Io desidero far parte del loro mondo ma contemporaneamente me ne sento esclusa. C'è una barriera a dividermi da loro: la barriera del tempo. Il loro mondo mi appare uguale, ripetitivo di anno in anno. Gli stessi volti, gli stessi gesti. Ripropone situazioni ed azioni in cui non è possibile immettersi e dove per caso mi trovo a passare senza nessuna possibilità di interloquire con loro. La tentazione di fermarmi e chiedere se vivo nella loro realtà è forte, tento di fare un gesto per fermare qualcuno, lo faccio. Nessuno si accorge della mia presenza. Proseguo la mia strada affascinata, guardo quell'imbrunire che tende ormai alla notte ed affretto il passo verso casa. Quella casa che appartiene al mio presente e corro a ritrovare quegli affetti senza i quali mi è difficile continuare il cammino.

Maria Mastrocola Dulbecco

La notte di San Lorenzo

Il mito narra di una notte in cui tutto finì e tutto ebbe inizio. Una notte in cui le stelle piansero un dolore tutto loro, dopo la vampa solitaria che cadendo, aveva infuocato l'etere ed il nuovo giorno. Il mito si è accompagnato al tempo, illuminando le notti d'agosto, quando con la testa all'insù nel cielo si cercavano le storie, le mille veritá che scandivano i giorni e le notti. Si aspettavano le stelle tutti attorno a un fuoco nella notte, si scrutavano in mare come percorso cui diriger la rotta, si aspettavano nelle case buie come tante piccole promesse d'un miracolo più grande di noi. Il mito narra di una caduta dolorosa, una caduta necessaria ma sofferta, e così ogni volta nel cielo, mentre gli uomini accendono i propri sogni, le stelle ricordano un pianto silente e luminoso, un pianto di magia, che diventa spettacolo di luce e desiderio di qualcosa di più. La notte di San Lorenzo è la notte dei desideri, delle stelle che scrivono il proprio messaggio nella notte, che spengono le lacrime e accendono speranze, per chi ha ancora voglia di sognare.

Laura D'Angelo

Era salvanese M.C. "il brigante dalla folta chioma"

Sui libri di storia locale si legge che M.C. di San Salvo, sul quale pendeva una grossa taglia, era diventato brigante per vendicare la morte di suo padre. Datosi alla macchia, il bandito si dimostrò tanto coraggioso e abile che, malgrado gli agguati tesi dai carabinieri che lo braccavano dappertutto, riusciva sempre a farla franca, ma arrivò anche per lui il giorno della resa dei conti. I carabinieri avevano degli informatori, che li mettevano al corrente delle mosse del malvivente. Finalmente lo intercettarono. Il brigante, vistosi a mal partito, tentò per l'ennesima volta di evitare la cattura, dandosi a precipitosa fuga per i campi. Arrivato al Vallone della Selva, poco lontano da San Salvo, tentò di superare il fosso con un salto molto rischioso. Malgrado lo slancio della corsa in cui era impegnato, non ci riuscì perché, per sua sfortuna, la lunga e incolta capigliatura di cui era dotato, si impigliò nel folto delle spine e degli arbusti. Gli mancò il tempo per districarsi dal viluppo in cui era incappato: sopraggiunsero i carabinieri che lo inseguivano e lo finirono a colpi di baionetta.

* Dato il tempo a noi abbastanza vicino, ci limitiamo a segnalare le sole iniziali del brigante sansalvese.

Raffaele Artese

Ahie 'Ndunì

Li sì ca la fejie de Isèppe Tarrapàune à scappàte nghi lu fejie di Pitterìsce. Isèppe 'nni ià vulùte dà la fejie ca la famejie di di Pittirìsce è cumunèste e chèlle à scappìte. Zè nascùst' a la massarè di Vissirèlle. Isèppe canda l'ha sapìhute, è ihùte a la massarè , à sfunnate la porte, à 'lliscète nu pùnie a lu fèije de Pittirisce, doppe à cchiappàte la fejie pe li capelle, ià ccuppàte ddu sberle e l'ha ripurtat' a la case accavàll' a lu traiène. Isèppe zà crade c'à fatte na bravìhure. Ormàie, lu fàtte-fattìcce é già succèsse. Pòvere asse!

Oh Antonio, Lo sai che la figlia di Giuseppe Tarrapone è fuggita con il figlio di Pittirisce. Giuseppe non gli ha voluto dare in sposa la figlia perché i suoi familiari votano al Partito Comunista. Sono andati a nascondersi nella masseria di Vissirèlle. Quando l'ha saputo, Giuseppe è andato alla masseria, ha sfondato la porta ed ha tirato un pugno al figlio di Pittirisce, poi ha preso la figlia per i capelli, le ha tirato due schiaffi e l'ha riportato a casa a cavallo sul carretto. Giuseppe crede di essere bravo. Oramai quello che doveva accadere è già accaduto. Povero lui!

Cieri Valentino
Uomo - Donna - Cerimonia
Via Istonia, 64 - SAN SALVO (Ch)
Tel. 0873.342296 - 347.5559216

PAVONE SAS
ARTICOLI TECNICI - FORNITURE INDUSTRIALI
SAN SALVO - www.pavonecs.it

SUPERMERCATO GM RASPA CONAD
SUPERMERCATO GM RASPA CONAD
Via degli Oleandri, 13/B
SAN SALVO (CH)
Tel. 0873.341212
www.gmraspa.it
info@gmraspa.it

Direttore responsabile
MICHELE MOLINO
michele.molino@virgilio.it

Direttore Editoriale
LIONS CLUB SAN SALVO
Emanuele Cieri

Foto Antonino Vicoli - *Vignettista* Stefano Marchetta
Aut. Tribunale di Vasto
n. 144 del 01/09/2014

Grafica e Stampa
EDITRICE IL NUOVO
Vasto - www.ilnuovoonline.it

Inserzione pubblicitaria a basso prezzo. Telefona al 347.5559216